

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 61.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ
21 MAGGIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

I PESCATORI NEL TORBIDO

È una frase questa che ha fatto fortuna; come ai tempi dell'Austria, hanno fatto fortuna i titoli di *faziosi* e di *ribelli*, indirizzati a tutti i patrioti che colla penna o col braccio volevano cacciare lo straniero.

In una nazione male governata e peggio amministrata è naturale che si costituisca una opposizione. Ebbene, gli uomini che costituiscono questa opposizione, sono, secondo i mestieranti della penna, i *pescatori nel torbido*.

A tale proposito facciamo nostre le parole con cui l'illustre Giosuè Carducci rispondeva a Giuseppe Guerzoni, maggiore un tempo del generale Garibaldi, ora deputato al Parlamento e professore di letteratura all'Università di Palermo, che lo accusava di umiliare la musa a *razzolare le scorie dei giornalucoli libellisti e petrolieri*.

« Io conosco un po' la storia, scrive il poeta, e so che gli austriacanti dicevano lo stesso, o press'a poco, del Berchet; i conservatori francesi e italiani del

Beranger e del Giusti; i bonapartisti dell'Hugo; e posso congetturare che i democratici di Lesbo e di Atene avranno ai tempi loro detto lo stesso di Alceo e di Aristofane aristocratici. »

E codesta è storia davvero; e chi volesse capacitarsene non ha che a leggere la *Gazzetta di Venezia* prima del 1866 (giornale oggi buon alleato del *Corriere Veneto*, e difensore a *tout prix* del partito dominante) e vedrà e si persuaderà, che i *Rabagas* non sono esclusivo privilegio del partito democratico; vedrà e si persuaderà, che molti di quegli uomini, i quali oggi si atteggiavano a patrioti e insultano e caluniano la democrazia, o non hanno mai alzato un dito a favore della patria, o ne hanno combattuto le più care aspirazioni.

Oggi *pescatori nel torbido* sono tutti coloro, che non approvano l'attuale sistema; sono coloro cioè che trovano ingiusta la tassa sul macinato, che deplorano la mala amministrazione, che denunciano le delapidazioni di una fitta e vasta rete di pluto-

cratici, che domandano l'estensione del suffragio elettorale, e la nomina del Sindaco per opera dei Consigli comunali, che lamentano la miseria dell'impiegato, che vorrebbero mutato il sistema tributario ecc. ecc.

E *pescatori nel torbido* furono in passato tutti coloro che, mentre Venezia stava fra gli artigli dell'Austria, si adoperavano per liberarla; tutti coloro che fremevano pelle viltà del governo con Bonaparte, pella convenzione di Settembre, per l'eccidio di Mentana.

E, risalendo più addietro, come *pescatori nel torbido* erano designati dai giornali moderati quella *sumera di eroi*, che conquistò la Sicilia con alla testa Garibaldi e che sarebbe andata a Roma, ove la palla d'Aspromonte non l'avesse fermata; che ha battuto Urban a Varese ed a S. Fermo; mentre l'inettitudine dei capi militari paralizzava il valore dell'esercito piemontese.

Nessuno più di noi sente l'angoscia di questo momento, in cui ad una questione puramente po-

litica, si mescola il lievito di sinistre passioni: in cui noi, conservatori in materia economica, quanto riformatori in materia politica, siamo segnati a dito come fautori di disordini che sono da attribuirsi al cattivo governo.

I nostri avversari hanno buon gioco: ne traggano pure tutto il partito che più possono; ma non isperino mai da parte nostra l'abbandono di quelle idee che abbiamo professate fino ad oggi.

Sì, noi siamo, secondo il loro frasario gesuitico, i *pescatori nel torbido*; come, fatte le debite proporzioni, lo erano gli illustri uomini citati da Giosuè Carducci.

Il tempo dirà chi aveva ragione; ma noi continuiamo ognuno a battere la nostra via; perchè da parte nostra la coscienza ci avverte, che quella che seguiamo è la sola vera, e, quando abbiamo soddisfatto alla nostra coscienza, del resto poco o nulla ci curiamo.

ANTONIO ANDREUZZI

Ancora una vita preziosa si è spenta; — la vita di uno dei più provati e coraggiosi ed intemerati patrioti del

(13) APPENDICE

HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

13 Aprile — Ebbi nuovamente a spaventarmi in causa della ripetizione di quel rumore di scricchiolio che m'aveva atterrito il giorno 10. Ho pensato a lungo sopra di ciò, ma non mi fu dato di arrivare ad una conclusione soddisfacente. Grande decrescimento nel diametro apparente della terra. Esso non formava più, relativamente al pallone, che un angolo di poco più di 25 gradi. Quanto alla luna, m'era impossibile vederla: essa era quasi al mio zenit. Correva sempre sul piano dell'elissi, ma progrediva poco verso l'est.

14 Aprile — Diminuzione eccessivamente rapida nel diametro della terra. Oggi sono stato fortemente impressionato dall'idea che il pallone correva frattanto sulla linea degli apsi, montando verso al perigeo, — in altre parole, esso batteva la retta via

che doveva condurlo alla luna in questa parte della sua orbita che è più vicina alla terra. La luna stava proprio al disopra della mia testa, e perciò nascosta a' miei occhi. Sempre questo grande e lungo lavoro indispensabile per la condensazione dell'atmosfera.

15 Aprile — Non poteva neppure distinguere nettamente nel pianeta i contorni dei continenti e dei mari. Verso mezzogiorno fui colpito per la terza volta da questo rumore spaventevole, che m'aveva già arrecato tanta meraviglia.

Questa volta però esso ebbe a durare alcuni istanti, ed acquistò in intensità. Alla lunga, stupefatto, colpito di terrore, attendeva ansiosamente non so quale spaventevole distruzione, quando la navicella oscillò con una violenza eccessiva, ed una massa di materia, che non ebbi il tempo di distinguere, passò a fianco del pallone, gigantesca ed infiammata, fragorosa e ruggente, come la voce di mille tuoni. Quando il terrore e la meraviglia furono in me diminuiti, supponeva na-

tualmente che dovesse essere qualche enorme frammento vulcanico vomitato da questo mondo, al quale m'avvicinava rapidamente, e secondo ogni probabilità, un pezzo di una di queste sostanze singolari che raccogliasi talvolta sulla terra e che si dicono areoliti in difetto di un altro nome più preciso.

16 Aprile — Oggi guardando al disotto di me, come meglio poteva, da ognuna delle due finestre laterali, scorsi, con mia grande soddisfazione, una piccolissima porzione del disco lunare che s'avanzava, per così dire, da tutti i lati, al di là della vasta circonferenza del pallone. La mia agitazione divenne estrema, perchè adesso mi dubitava guari che fossi per toccare la meta del mio periglioso viaggio.

In verità, la fatica che esigevo alla il condensatore, s'era accresciuta fino a divenire importuna, nè lasciai un minuto di tregua ai miei sforzi. Quanto al sonno, non c'era, per dire, più questione. Cadeva realmente ammalato, e tutto il mio organismo tremava per la stanchezza. La

natura umana non poteva sopportare più a lungo simile intensità di sofferenza. Nell'intervallo delle tenebre, molto corto adesso, una pietra meteorica passò di nuovo vicino a me, e la frequenza di questi fenomeni cominciò a darmi delle serie inquietudini.

17 Aprile — Questa mattina ha fatto epoca nel mio viaggio. Si ricorderà che nel giorno 13 la terra formava relativamente a me, un angolo di 25 gradi. Il 14 questo angolo era assai accorciato; il 15 notai una diminuzione ancora più rapida; ed il 16, prima di coricarmi, avevo stimato che l'angolo non fosse più di 7 gradi e 15 minuti.

Che si pensi adunque quale dovette essere il mio stupore, quando svegliandomi questa mattina, 17, dopo un sonno breve ed agitato, m'accorsi che la superficie planetaria collocata al disotto di me aveva così improvvisamente e così spaventevolmente *aumentato* di volume, che il suo diametro apparente formava un angolo che non misurava meno di 39 gradi! Era annientato! Nessuna parola può dare un'idea esatta dell'orrore estremo, assoluto, e dello stupore dai quali fui colto, oppresso, schiacciato. Le mie ginocchia vacillarono - i miei denti batterono - i capelli mi si rizzarono. — Il pallone è dun-

Veneto; quella del **dott. Antonio Andreuzzi** di San Daniele nel Friuli, spirato la mattina del 20 maggio.

Ed ecco che la falce spietata, dopo aver colpito Antonio Billia, ha atterrato Antonio Andreuzzi, quasi invidiosa delle glorie del nobile e forte Friuli.

Venerando vecchio, egli era rimasto quasi ultimo avanzo di quella robusta schiera di modesti, ma veri eroi, che cominciarono a cospirare con Mazzini e colla Giovane Italia nel 1830, e finirono a cospirare malvolentieri nel 1866.

Per trentasei anni sulle Prealpi Giulie, Antonio Andreuzzi fu la fiamma che tenne acceso il sacro fuoco dell'amor di patria — per trentasei anni non un giorno cessò dall'operare, dal combattere, dall'amare — per trentasei anni guidò una folta schiera di valorosi alla lotta per la libertà.

La sua fede era ardente, il suo candore infinito; la sua opera febbrile ed instancabile; — come Garibaldi, all'esistenza dei vili e dei codardi non credeva.

Ma le amare torture nobilmente sopportate in silenzio dovettero ben persuaderlo, che quella schiera era pur numerosa e potente.

Repubblicano dichiarato, egli fece rispettare i suoi principj perfino da quegli intolleranti consorti che dominano la sua provincia — e non v'è Friulano, che non levasse rispettosamente il cappello davanti all'onesto e leale vegliardo, onore del Friuli, primo fra le più ardite, tra le più simpatiche personalità del Veneto.

Nel 1864, quando il partito d'azione decise di tentare una riscossa popolare, e i patrioti, e cittadrici di forti opere al piano, Antonio Andreuzzi e suo figlio Silvio, Giovanni Battista Cella, e Francesco Tolazzi si posero alla testa di quegli audacissimi nuclei, che in trecento si posero a lottare coll'Austria. E fortemente combatterono; e si ritirarono vinti, ma salvi tutti; e l'Austria stessa dovette ammirarli. Ma mentre le donne della sua famiglia venivano arrestate, gli uomini esulavano, e l'unica risorsa del povero padre, la condotta medica di S. Daniele, era perduta.

Eppure non cedette alle avversità e nell'esiglio si mantenne, misero, ma fieramente orgoglioso.

que scoppiato! — Tali furono le prime idee che si precipitarono tumultuariamente nel mio spirito. Positivamente il pallone è scoppiato! — io cado - io cado con la più impetuosa, con la più incomparabile celerità! A giudicare dall'immenso spazio già così rapidamente percorso, io devo abbattermi nella superficie della terra al più tardi fra dieci minuti; — fra dieci minuti io sarò precipitato, distrutto!

Ora, a lungo andare, la riflessione mi soccorse. M'acquetai, pensai; e cominciai a dubitare. La cosa era impossibile. Non poteva in alcun modo essere disceso così rapidamente. In oltre, benchè m'avvicinassi alla superficie posta al disotto di me, la celerità reale non era niente affatto in rapporto con la spaventevole velocità che aveva da principio immaginata.

Questa considerazione produsse l'effetto di calmare la perturbazione delle mie idee, ed io riuscii finalmente a considerare il fenomeno sotto il suo vero punto di vista. Bisognava che lo stupore m'avesse privato dell'esercizio de' miei sensi, per non vedere quale immensa differenza c'era fra l'aspetto di questa superficie collocata a miei piedi e quello del mio pianeta natale. Quest'ultimo era adunque al disopra della mia testa e affatto nascosto dal

Nel 1866, quando i volontari si dovettero chiamare alle armi, Andreuzzi Antonio corse col figlio nelle loro fila, e servì come medico, sempre attivo, premuroso, instancabile, accolto da Garibaldi, piuttosto come fratello, che come amico, e dai volontari, piuttosto come padre, che come commilitone.

Dopo la guerra ripatriò; ma la famiglia sua non godeva più la tranquilla agiatezza d'un tempo; — Silvio s'imbarcò per l'America, a cercarvi lavoro fruttuoso, e il padre rimase con le sue donne dilette, repubblicano incrollabile, capo di famiglia adorato, cittadino venerato.

Egli morì povero, come poverissimo visse oltre sessant'anni; ma non cessò di largire a tutti i più poveri di lui, perfino quello che gli era possibile sottrarre ai suoi bisogni.

Nobile e caro amico! oggi tutto il Friuli piange sulla tua tomba; oggi l'adorazione del tuo cuore, il generale Garibaldi, vede scomparire per sempre un altro dei suoi più fidi; oggi il Veneto perde il migliore, il più grande, il più modesto, il più intemerato dei suoi patrioti.

Nobile e caro amico — le onoranze che una popolazione commossa renderà oggi alle tue spoglie, non sieno passeggera dimostrazione di un giorno.

Se il tuo paese si avvierà con energici propositi a quei gloriosi destini che tu gli hai previsti, se la giovane generazione che tu hai cercato di educare colla forza dell'esempio e della virtù ti vorrà imitare, il tuo passaggio sulla terra avrà lasciato quella sola traccia che tu desideravi ed ambivi!

E poichè l'urna dei forti accendono ad alti pensieri, nessun maggiore desiderio ti debba essere sulla tua tomba se non quello, che essa sia face che ci guidi a raggiunger finalmente quello scopo, per cui, tu e tanti eroi, avete dato il sangue, avete logorato la vita.

I funerali del dott. Antonio Andreuzzi hanno luogo oggi a mezzogiorno a San Daniele.

Sono partiti da Padova egregi nostri amici, per prendervi parte, come rappresentanti la *Lega Democratica Veneto-Mantovana, il Bacchiglione, e la Società dei Reduci.*

pallone, mentre la luna — la luna stessa in tutta la sua gloria — stendevasi al disotto di me; l'aveva sotto ai miei piedi!

La meraviglia e lo stupore prodotti nel mio spirito da questo straordinario cambiamento di cose erano forse, dopo tutto, quello che c'era di più meraviglioso e di meno spiegabile nella mia avventura. Perchè questo *sconvolgimento*, in sè stesso, era non solo naturale ed inevitabile, ma da lungo tempo esso era stato da me preveduto, come una circostanza del tutto semplice, come una conseguenza che doveva prodursi, quando io sarei giunto al punto esatto del mio viaggio, dove l'attrazione del pianeta sarebbe rimpiazzata dall'attrazione del satellite, — o in termini più precisi, quando la gravitazione del pallone verso la terra sarebbe più possente che la sua gravitazione verso la luna.

È vero che mi svegliava da un profondo sonno, che tutti i miei sensi erano ancora confusi, quando mi trovai all'improvviso in faccia d'un fenomeno fra i più sorprendenti, — di un fenomeno che aspettava, ma che non aspettava in questo momento.

(continua)

ELEZIONI-AMMINISTRATIVE

Se un Cittadino può godere del diritto di essere elettore amministrativo in più Comuni a base di legge, è mestieri che i Municipi dispongano le relative pratiche, per modo che non sia reso impossibile l'esercizio di tale diritto — Col fissare le ultime Domeniche di luglio per le convocazioni alle nomine dei Consiglieri Provinciali e Comunali, come di metodo, si pongono non pochi Elettori nella impossibilità di presentarsi all'urne ove sono chiamati, perchè non possono essere presocchè nel medesimo tempo in diversi e lontani Comuni. Vorremmo quindi che i Municipi, sull'esempio di quello di Mirano, che sia fissata la Domenica 31 andante per le elezioni amministrative e si dessero ogni premura perchè fosse tolta questa difficoltà sulla quale muovono lagni molti Elettori, e che il Certificato d'iscrizione fosse accompagnato all'Elettore con parole, che valessero a ricordargli, come al diritto va unito l'obbligo.

Da una corrispondenza da Roma scritta al *Tempo* di Venezia, togliamo quanto segue:

Lessi la dimostrazione che Venezia fece in onoranza al grande cittadino. — Oh! Venezia ricorda il suo Tommaseo del 1848, e certo deve ripensare a quei giorni di vera gloria in mezzo ai più sublimi dolori. Eppure Venezia deve vedere ancora i pochi superstiti suoi difensori esclusi quasi dal diritto comune, e mentre il governo ha riconosciuto gradi e pensioni per i militari che combatterono contro l'Italia fino al 20 settembre 1870, mantenne in carica o si largheggiò, pensionando ufficiali, giudici di tribunali, impiegati che stettero al servizio *fedele* dell'Austria, del Papa, dei Borboni, ecc.; ecco i resti della gloriosa difesa di Venezia, inasauditi nella giustissima loro domanda per essere agli altri eguagliati.

E Venezia in oggi ha per giunta l'amarezza di vedersi rappresentata così infelicamente in Parlamento, dove se il deputato di Chioggia, unico, non alzasse alcuna volta una libera parola, manco si saprebbe che Venezia faccia parte della italiana famiglia. — Lo si sa per i pesi, per gli aggravi, per l'immiserimento; ma chi parla di questa grande caduta?...

Quanti fra i pretesi politici che siedono in Montecitorio ricordano o conoscono la storia di Venezia? — Se la conoscessero, se un dì l'avessero letta, da quella avrebbero imparato, come le leggi si facciano e come i popoli si governino, perchè questi abbiano prosperità, e lo Stato gloria e saldezza. Se i signori della politica che sonnecchiano in Montecitorio avessero dinnanzi una parte almeno della storia di Venezia, e fra i suoi dogi vedessero Partecipazio che vince i Longobardi, Obeterio che fiacca la baldanza di Pipino, Candiano il trionfatore degli Slavi, Orseolo il conquistatore della Dalmazia e dell'Istria, Contarini il franco oppositore alle pretensioni di Roma, Michieli il vincitore dei Saraceni, Morosini il debellatore del Peloponeso, Dandolo il vittorioso di Bisanzio, e Ziani e Tiepolo e Zeno modesti nelle vittorie, non codardi nei rovesci della sorte, sempre leali cogli amici, sempre grandi coi vicini, sempre indipendenti co'stranieri, sempre

forti contro il papato, giammai paurosi della prepotenza, giammai servi della superstizione, giammai cortigiani dei protervi, giammai oppressori dei deboli; ed estendersi senza esercito dall'Isonzo all'Adige, dall'Adriatico al Jonio, dal Jonio all'Ellesponto, e governarsi senza tanti codici, e reggersi senza menzogne, e farsi rispettare per forza di virtù, e poi per la tristizia dei tempi, per l'accidia d'Italia, per la nequizia del I Napoleone, per la infamia di alcuni venduti fra i propri figli cadere, ma coprendosi il volto assassinato con la bandiera incontaminata di S. Marco: se questa storia conoscessero, quanto non arrossirebbero al nome di Venezia!...

QUESTIONE ECONOMICA

Le osservazioni nostre sulla miseria crescente e la necessità di trovare pronti ed efficaci rimedi, ove non si voglia andare incontro a dei gravi sconvolgimenti, trovano la loro conferma in questa lettera che l'illustre patriotta, senatore e marchese Giorgio Pallavicini ha diretto all'on. Agostino Bertani.

Egregio amico,

S. Fiorano, 12 maggio 1874.

Leggo nella *Gazzetta del Popolo*: Roma, 11. — Camera dei Deputati — « Boselli e Bertani chiedono che le « commissioni nominate sopra i pro- « getti presentati da esso Bertani e « dal ministro per l'inchiesta agricola, « trovandosi esse d'accordo circa le « conclusioni, siano autorizzate a pre- « sentare un'unica relazione. — La « Camera acconsente. »

Era tempo! Volge il 1874, e l'Inchiesta, dopo due anni, è ancora un desiderio. Intanto il grano turco (principale alimento dei nostri cittadini) è salito ad un prezzo favoloso: la farina di questo grano si vende oggi cent. 37 al chilogrammo.

Vediamo ora se il nostro bracciante possa vivere, non cibandosi d'altro che di pane e di polenta, col prezzo del suo lavoro.

Il salario del bracciante nel basso lodigiano, d'onde vi scrivo, preso sulla media di tutto l'anno, può calcolarsi — e questo è il *maximum* — una lira e venti centesimi.

Ciò premesso, vediamo quale sia la spesa giornaliera d'una famiglia composta di cinque individui: padre, madre, e tre bambini minori degli anni 7.

Farina kil. 2 60 a cent. 37 L. 0 96

Sale » 0 08

Legna » 0 16

Pane per la colazione . . » 0 40

L. 1 60

Differenza fra il salario e la spesa cent. 40.

Ma dove troverà il povero bracciante questi quaranta centesimi di cui ha bisogno per non morire di fame lui e la sua famiglia? Egli dovrà necessariamente, per procacciarseli, o mendicare, o rubare, due cose proibite dalla legge.

Si dirà che anche la donna nel corso dell'anno può guadagnarsi un centinaio di lire, sia col ricavo a terzo sulla coltivazione del lino e successivamente preparazione, di quello dopo il raccolto, sia coll'educazione dei bachi da seta a metà prodotto col proprietario. Ma il vitto non è il solo bisogno di

una famiglia, benchè voglia essere considerato come il più urgente. Anche la famiglia più povera deve sobbarcarsi ad altri bisogni indispensabili. Occorre una casa, o almeno un canile dove abitare; occorrono vesti, o almeno cenci per coprirsi, olio per la lucerna, medicine nelle infermità, ecc. Credete voi che un centinaio di lire, ammesso che ogni donna possa guadagnarsi 100 lire col suo lavoro, del che dubito molto, basterà a coprire siffatte spese?

Qual contrasto, Dio buono! Un lusso malsano in alto: miseria — eccesso di miseria — al basso. Io conosco una madre che tagliava i capelli alla figlia inferma per venderli e comperarsi col loro prezzo un po' di farina. Ciò accadde questo inverno.

Un'altra povera donna, alla quale io feci la limosina dicendo: «Mi sembrate molto debole; andate a bere un bicchiere di vino» — sapete voi cosa mi rispose? Un bicchiere di vino! Vado subito a comperarmi la farina per far la polenta: non mangio da 24 ore!»

E l'agro lodigiano è dei più fertili. Per la qual cosa voi foste oratore felice quando, nella tornata del 7 giugno, diceste alla Camera: «Pane nero» pei lavoratori della campagna, indigenza nei centri della maggiore prosperità agricola! Oramai si possono distinguere anche in Italia due razze d'uomini: quella del pane bianco e quella del pane di colore (2).»

Per buona ventura il nostro contadino è paziente; ma tutto ha un limite a questo mondo, — anche la pazienza. E già il fremito delle campagne risponde al fremito delle officine; già s'avanza la nuvola che ha in grembo la tempesta. L'edificio sociale, scosso dalle fondamenta, minaccia di precipitare nel caos. Però l'onesto cittadino — nella Camera e fuori della Camera — non tema di turbare i sonni ai potenti del giorno gridando con voce stentorea: *Se non volete esser giusti, siate almeno prudenti. Non tendete troppo l'arco: l'arco troppo teso si spezza.*

Vi stringo la mano

Vostro affmo
GIORGIO PALLAVICINO

All'on. Deputato Agostino Bertani

(1) Nello scorso inverno fu venduto a centesimi 42!

(2) Di questo pane (diceva il Pallavicino in altra sua lettera all'onorevole Bertani) Spielberg, il mio cane di guardia, non vuol mangiarne.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Le Dimostrazioni.

Siamo stomacati dei commenti che certi individui demolitori, più dei monelli rompi-vetri, vanno sobillando sul tema dei tumulti di Domenica e Lunedì p. p.

Se si fosse trattato di una seria reazione contro il governo, contro l'amministrazione comunale, appunto perchè amici dell'ordine, perchè sfiduciati dei mezzi legali, i repubblicani di Padova, i collaboratori del *Bacchiglione* non avrebbero temuto di assumerne tutta la responsabilità.

È nostro scopo anzi di dimostrare ogni giorno più che così non si può tirare innanzi; che i mezzi legali, le petizioni, le elezioni, i meeting hanno fatto la loro prova — che gli uomini amanti dell'ordine debbono desiderare la fine del caos attuale, che regna nelle pubbliche amministrazioni.

Il partito repubblicano di Padova sarà sempre pronto, quando la necessità lo richieda, ad adoperare tutte le sue forze per raggiungere questo scopo e crediamo che a ciò si assoceranno gli uomini liberali.

Riescano o no allora i nostri tentativi, gli sforzi nostri, non sconfesseremo mai le nostre opere e chi vorrà ci troverà al nostro posto.

Ma credere i repubblicani di Padova fautori, complici di quel genere di tumulti, che hanno turbato la quiete della nostra città, è malafede aperta —

I veri fautori di quei fatti sono coloro, che hanno avvezzato la bordaglia con feste di circostanza ad aver bisogno di tratto in tratto di qualche schiamazzo — Gli autori delle spontanee dimostrazioni monarchiche sono i veri responsabili dei disordini di Domenica e Lunedì.

Al *Corriere Veneto*, il quale ci accusò di avere provocato i disordini, da noi vivamente deplorati, dedichiamo il seguente cenno scritto dalla *Provincia di Belluno*, giornale ufficiale:

«**Disordini.** — A Padova domenica sera avvennero gravi tumulti provocati in apparenza da un futile pretesto, quello cioè di voler che la banda cittadina avesse a suonare; in sostanza però mossi dal profondo malcontento che regna nel povero popolo per l'eccessiva carezza dei viveri.»

Il *Corriere Veneto* cita vari giornali che dividono le sue idee. E come no, se sono tutti consorti? *Gaz. di Venezia*, *Giornale ufficiale*, la *Stampa*, *giornalucolo* pagato da pochi Cresi Veneziani, che a Padova nessuno conosce; e quasi tanta autorità non bastasse, il *Corriere* si è giovato dell'immondo giornale dei preti, il *Veneto Cattolico*.

Gesuita per gesuita — fra *Corriere* e *Veneto Cattolico* se professiamo un tantino di stima gli è per quest'ultimo.

Esercito e Cittadini. Sappiamo che per iniziativa di alcuni cittadini i quali si fecero collettori di biglietti di visita, si intese rendere omaggio al Reggimento 72° e precisamente a quel battaglione che lunedì p. p. fu si brutalmente accolto da parte di alcuni schiamazzatori.

Crediamo inutile la dimostrazione d'omaggio e ciò perchè non fu nè vi poteva essere una dimostrazione di sprezzo: — l'arrivo del battaglione fu un pretesto di schiamazzo come qualunque altro avvenimento.

Però tutti i cittadini, a qualunque classe appartengono sanno che l'esercito è composto di nostri fratelli, che esso è la salvaguardia dell'indipendenza; ufficiali e soldati ci sono fratelli perchè anch'essi sono vittime delle imposte, delle burocratiche angherie, della capricciosa ignoranza dei ministeri che fino ad ora si succedettero, e noi confidiamo che il patriottismo e l'istruzione del nostro esercito come saprà tutelarci dalle offese degli stranieri, così non servirà mai di stromento per conculcare i fratelli che vorranno ottenere la fine del caos, della immoralità, dell'ingiustizia, e della fame.

Riceviamo la seguente:

Pregiatiss. sig. Direttore il
Bacchiglione!
Padova 19[5]74.

Il sottoscritto è a pregarla volesse accordare un posticino nel di lei pregiato giornale alla descrizione seguente:

Bene fu detto circa il doppio lavoro, che si sta facendo sul piazzale avanti il Duomo, inquantochè eternamente così quel piazzale non può, nè potrà stare, con quella ridicola e no-

civa livellazione medioevale. Ed in allora quando verrà stabilito di far tale livellazione si avranno due spese, l'una quella dei marciapiedi che si sta facendo ora, e l'altra in tempo avvenire di tutto accomodarlo; stantechè un tratto di terreno così mal messo allo scopo pubblico, con grave incomodità e scapito de' ruotabili de' passanti, i quali per propri affari di là vi debbon transitare, non potrà di continuo sussistere.

Diffatti un piazzale ad uso di strada pubblica nel cuore della città, continuamente frequentato da vetture ed altro, con tali solchi più che abbondanti si per quantità che per profondità, da render molesto il passaggio, non so veramente se possa stare, e come non sia stato per anco visto dal gran genio municipale di Padova.

Sicuramente che al Municipio di Padova, a quanto sembra, piacciono le doppie spese; ed in ciò valga il fatto dello stradale il Leoncino.

L'anno scorso in primavera detta strada fu fatta a cunetta-nuovo sistema; dimodochè per tal lavoro, dall'albergo l'Animette fino al crocicchio del Duomo e Concordi, fu tutta rifatta e con non indifferente spesa. Ma non signori: che la stessa strada dopo terminata, in Giugno e Luglio dello stesso anno la si dovette riprendere per mano, essendochè non si avea pensato prima a correggere il pendio del tombino che vi sottostava, perchè non smaltiva l'acqua che raccoglieva. Ecco un esempio incontrastabile, che non vorrà esser sentito, come tanti altri, dal Municipio; ma pure si è verificato e si verificherà assieme ad altri. (segue la firma)

Società di Mutuo Soccorso pei pubblici e privati Docenti — Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Diret. del Bacchiglione.

È compito davvero carissimo, è mandato troppo lusinghiero, lo aver noi a significare una buona notizia, ed ella voglia in cortesia pubblicarla nel suo reputato giornale.

Questa Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, che ognora più si acquista reputazione di floridezza, oggi conta una novella ed ispirata gloria nella istituzione d'una filiale in Vicenza.

Salutiamo cotanto avvenimento, il quale se riesce di grande interesse a tutti i Soci, deve riuscire parimenti gradito a quanti intendono con verace amore allo sviluppo degli Istituti di Previdenza. La Rappresentanza sociale pertanto, tributando la ben meritata lode a quel zelante Comitato promotore composto dei signori Boeche Amadeo, Conti Giovanni, Randon Giorgio, manda per loro un saluto ai fratelli della gentile Vicenza, e fa voti che gli insegnanti di altre città od i loro Municipii, riconoscendo le guarentigie più assicuranti che offre la nostra Società, seguano l'esempio dello spirito filantropico e insieme previdente dei Docenti vicentini.

Il Segretario

L. FORMENTONI

Rassegna di agricoltura, industria e commercio — Sommario delle materie contenute nel fascicolo di maggio 1874 n.1: Intorno al Commercio degli antichi ateniesi, *E. Ferrai* - Gli animali che producono seta, *G. Canestrini* - I Monti de' pegni, *A. Montanari* - RASSEGNA DI FATTI ECONOMICI: Le forze della natura e quelle dell'uomo nella produzione - Superiorità del capitale sugli altri fattori della produzione - Scarsità di esso in Italia e miseria delle nostre popolazioni per la po-

vertà industriale - Condizione dei Comuni e delle Provincie - Mercato generale europeo - Scioperi tra gli agricoltori in Inghilterra - Gli *inflationists* in America e veto del Grant - Legge sulla carta dello Stato nell'Impero Germanico - Situazione del mercato italiano - Provvedimenti finanziari - Questioni ferroviarie, *E. Forti* - RASSEGNA INDUSTRIALE: Il ferro ed il carbone a proposito di un nuovo libro di Reybaud - I primordj dell'industria del ferro - Sturtevant, Dudley, Darby e Thomas — Il carbon fossile e l'alto forno - Storia di Creusot - Il Creusot economico, *A. Favaro*.

Il cholera in Padova nel 1873 - Relazione del medico municipale dott. Berselli letta nella seduta pubblica 8 febbrajo 1874, nell'Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

È un' elegante edizione pubblicata a cura del Municipio (coi tipi della Minerva). In quell'opuscolo viene con somma cura dimostrato quanto operava l'ufficio medico municipale durante l'epidemia.

Ma ciò che maggiormente interessa i profani della scienza sono gli allegati che corredano quella dotta e forbita relazione, fra quali il più importante è il documento O, che riguarda i *provvedimenti di previdenza*, con cui l'ufficio sanitario, rivolgendosi al Municipio sino dai 10 agosto 1872, richiamava il Sindaco per l'opportunità di un richiamo alle commissioni sanitarie del circondario.

A beneficio dell'Istituto dei discolli il conte Gino Cittadella Vigodarzere pubblicava coi tipi Salmin versi in morte di Nicolò Tommaseo.

È una saffica dettata con bello stile e buone idee, e che spira tutta l'aura repubblicana, che animò la vita dell'illustre vegliardo che Italia piange e ricorderà eternamente.

Teatro Garibaldi. — Questa sera gran concerto del violinista *Amedeo Magri*.

ULTIME NOTIZIE

Le discordie fra i gruppi di coloro che avversano la legge sarà forse causa che il ministero avrà la vittoria.

— Vennero presentati diversi ordini del giorno.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

Riapertura dell'antica trattoria della Nogara — Questo vasto locale per la sua centrale posizione offre ad ogni ceto di persone una comodità non facile a rinvenirsi altrove. Il conduttore si pone all'opera con tutto l'impegno, onde poter soddisfare ai desideri di quanti lo onoreranno, sia per la buona Cucina, sia per la scelta dei vini, sia per un esatto servizio, accoppiati alla modicità dei prezzi e si ripromette una numerosa affluenza di concorrenti.

A comodo poi di qualunque, ma specialmente dei signori studenti ed Ufficiali di guarnigione, aprirà abbonamenti mensili a prezzi sottoindicati.

Abbonamento Mensile

Il solo pranzo it. L. 45. Pranzo e Colazione it. L. 60.

Giornalmente

Pranzi da it. L. 2, — 2,50, 3, — Colazione a it. L. 1,20.

Per altri servizi a prezzi da convenirsi.

Per le persone affette da ERNIA
vedi AVVISO INTERESSANTE 4 pag.
(Arrivo in Padova)

OCCASIONE FAVOREVOLE

Spendendo poco si guadagna molto. — Estrazione 31 maggio 1874 — Prestito a premi **Bevillacqua La Masa** — Estrazione di n. 10,393 premi il principale di it. L. 50,000 ed altri minori — Quantità fin ora mai estratta. — Il sottoscritto mette in vendita 2000 Obbligazioni originali di serie ben assortite al prezzo di L. 2. — obbligandosi di riacquistarle entro il successivo giugno colla sola perdita di cent. 40.

G. Boscolo cambio valute

Piazza dei frutti vicino la Drogheria Gottardi

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgativi e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoti recenti*, anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *restringimenti uretrali*, *tenesmo vescicale*, *ingorgo emorroidario alla vescica*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica (Firenze 27 Maggio 1869)*. — E inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

GRANDE STABILIMENTO TERMAL
IN MONTE ORTONE

nel Comune di Abano Provincia di Padova

vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1. Giugno prossimo verrà aperto con Bagni Solforosi e Fanghi.

L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Italiano ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesica della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.

ARRIVO IN PADOVA

Avviso interessante per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO con Stabilimento Ortopedico a **Milano, Via Cappello** per desiderio della numerosa sua clientela in **Padova** e nelle altre provincie venete, e per comodo di tutti quelli che vorranno rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1.° Giugno p. v. al 30 detto, con ricchissimo e completo assortimento di sistemi del **Cinto Meccanico**, del quale egli è inventore brevettato in Italia ed all'estero. L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni applicati all'**arte meccanico-ortopedica**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie**, lo rendono preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito questo **Cinto Meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace alla **vera cura dell'Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità medico-chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace**, ottenuta sin qui dall'**Arte Ortopedica**; ed è certo che **nessuno** potrebbe riescire a quei vantaggi **tanto ambiti**, che produce questo **meccanico congegno**.

Padova, Via Leoncino, (Soncino) 1.° p. N. 319, Casa Bressan vicino all'Albergo Animate. — Si riceve dalle 10 ant. alle 4 p.

IL PROGRESSO

RIVISTA

mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire **cinque** (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) aggiungano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

Tip. Crescini

PREMIATA

SOCIETA' EUGANDA

PER

Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,—
» cereali » 9,20
» canape » 9,60
» riso » 9,60

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *urine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negozio Bellondini** a S. Apollonia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordigiusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco *Magnati*. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. *Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro*
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. *Il Sindaco M. Fazioli.*
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imbaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

COL GIORNO 20 MAGGIO 1874

vennero aperti in Abano gli

STABILIMENTI TERMALI detti DUE TORRI E MOROSINI